

Il Paraclito

(Gv 14, 15-21)

VI Domenica di Pasqua - Anno A

GV 14, 15-21

¹⁵«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Il brano segue la pagina giovannea della scorsa domenica, presentando l'amore del Padre e la promessa del dono dello Spirito Santo, definito «Paraclito» (= avvocato). Lo sviluppo della rivelazione cristologica e trinitaria ci fa comprendere il piano di Dio: sostenere il mondo con la forza dello Spirito, dopo aver compiuto la salvezza nella Pasqua di Cristo. Siamo nel contesto dei discorsi di addio (Gv 13-16) e l'autore riassume il testamento di Gesù con parole profonde.
- Il v. 15 annuncia il tema dell'amore (*agapē*), presentando la dinamica dell'amore come sintesi dei comandamenti divini. Si nota la ripetizione dei “comandamenti” all’inizio e alla fine della pericope (vv. 15.21). Amare come il Signore ci ha amati significa donarsi pienamente a Dio e ai fratelli. L'evento pasquale conferma questo stile di Dio, che è richiesto a ciascun credente, personificato nei discepoli. Sono anzitutto loro i primi protagonisti di questo amore, il cui tema verrà ulteriormente ampliato in Gv 15.
- Amare e lasciarsi amare da Dio: donare e accogliere il dono di Dio. Il processo spirituale avviene mediante la preghiera del Figlio al Padre. Si nota la successione significativa dei verbi al v. 16: pregherò / vi darà / rimanga. L'intercessione induce al dono dello Spirito e il dono si traduce in presenza di amore.

- In che termini si presenta lo Spirito nel nostro contesto? Riassumiamo il tema ripercorrendo brevemente l'itinerario giovanneo. In Giovanni troviamo lo Spirito che discende su Gesù e prende dimora stabile su Lui rivelando al Battista l'identità del Messia (Gv 1,32-34). Dopo questa rivelazione Giovanni Battista può testimoniare l'effusione dello Spirito su Gesù che lo abilita a purificare il mondo dal peccato (Gv 1,33). Lo Spirito è l'origine della vita che Gesù dà attraverso il Battesimo in acqua e spirito (Gv 1,32-33), la rinascita dell'uomo avviene per mezzo dello Spirito ed è una rinascita spirituale che proviene dall'alto, "da acqua e da Spirito". Nel Battesimo il credente è rigenerato e vive la vita dello Spirito, in modo misterioso ma efficace (Gv 3,5-7). È all'origine e garante dell'attività rivelatrice di Gesù (Gv 3,34) e si oppone alle esigenze della carne (Gv 3,5-8; 4,23; 6,63). Lo Spirito dato da Gesù è fautore di un ordine nuovo di acqua vivente, per la salvezza degli assetati e questa rinnovazione rappresenta la realizzazione delle promesse messianiche (Gv 7,39). L'acqua viva, zampillante per la vita eterna, promessa alla donna samaritana è l'espressione della rivelazione e il dono dello Spirito da parte di Gesù (Gv 4,14), solo chi ha questo dono e la verità comunicata da Gesù può esercitare il vero culto in Spirito e Verità (Gv 4,24).

Lo Spirito Santo e Gesù

- Lo Spirito Santo è inviato dal Padre (Gv 14,26) e dal Figlio che sta presso il Padre (Gv 15,26). Alla missione del Paraclito concorre assieme al Padre anche Gesù (Gv 16,7) anche se come punto di origine viene sottolineato più il Padre. Infatti, se Gesù manda, anche Lui è inviato, se c'è una relazione tra l'azione del Padre che invia e quella di Gesù, c'è anche una notevole somiglianza tra la missione di Gesù e quella dello Spirito Santo. Giovanni presenta e ci fa vedere chiaramente la relazione molto intima che esiste tra il Gesù terreno e lo Spirito Santo e lo fa così intensamente che studi recenti confermano che questo rapporto domina tutto il pensiero giovanneo. Questo rapporto è presentato in una dimensione così profonda che è servita alla successiva indagine teologica circa le relazioni intra-trinitarie delle persone divine.
- La missione dello Spirito è descritta in continuazione a quella di Gesù: Gesù è il criterio su cui si regola l'intervento del Paraclito e il fine a cui si indirizza. È attività di testimonianza su Gesù (Gv 15,26), prenderà posizione nel processo tra il mondo e Gesù per dimostrare la giustizia di questi (Gv 16,8-11) e darà gloria a Gesù (Gv 16,14). Giovanni mette in risalto questa azione dello Spirito in riferimento a Gesù e alla sua funzione nella Chiesa dopo l'evento pasquale. Gesù è mandato dal Padre a svelare il disegno divino di salvezza ed essendo

pieno di Spirito può effonderlo in abbondanza ai suoi discepoli. Gesù dona lo Spirito portando a perfezione la sua opera (Gv 19,30) nel momento solenne “dell’ora” della sofferenza e dell’esaltazione. È destinato agli Apostoli che devono svolgere la missione che è stata loro affidata da Gesù, garantita proprio dallo Spirito e che dopo la glorificazione del Signore ha autenticato la continuazione della sua opera.

- Lo Spirito Santo è in stretta relazione col Padre e col Figlio e persegue in terra gli stessi fini preposti all’invio di Gesù: svolge un’attività che continua quella di Gesù, infatti lo Spirito Santo agisce per la comprensione e la conservazione della “Rivelazione e Verità” di Gesù, il suo servizio si porta su tutta la realtà della rivelazione di Gesù con lo scopo ultimo di glorificarlo.
- Dopo la resurrezione, la stessa sera della Pasqua, Gesù viene e comunica lo Spirito agli Apostoli “ricevete lo Spirito Santo” (Gv 20,22). Come Dio alitò su Adamo (Gen 2,7) così ora Gesù alita sugli Apostoli il soffio di vita. Donando lo Spirito inaugura la nuova creazione. I due episodi formano una stretta unità tra loro. Con la Sua glorificazione Gesù comunica lo Spirito ai suoi, affinché possano intraprendere la loro missione apostolica (Gv 20,21-23).
- In definitiva la prospettiva giovannea ci presenta una presenza/assenza di Gesù. Egli va presso il Padre, ma ritornerà con Lui e dimorerà in ogni suo discepolo, proprio attraverso il dono dello Spirito Santo (Gv 14,23). Poiché lo Spirito della verità, inviato da Dio e dallo stesso Gesù, continua in un modo così preciso la missione di Gesù, anche la sua azione s’inserisce nella missione escatologica del rivelatore e portatore di salvezza. La nuova presenza di Gesù nella comunità cristiana sarà una presenza spirituale. Gesù si manifesterà ai suoi discepoli ed essi lo riconosceranno nella comunione del Padre e dello Spirito Santo: il «noi trinitario» dimora in ognuno dei credenti (Gv 14,23) mediante l’amore.
- La comunione trinitaria non rende i credenti «orfani», ma eternamente figli del Padre e fratelli in Cristo. Pertanto, il distacco della morte rappresenta solo un momento transitorio che conduce alla comunione eterna nella vita divina.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

- Approfondiamo il messaggio del brano giovanneo avendo presente la ricchezza teologica del testo. Si focalizza ulteriormente la connotazione trinitaria della missione di Gesù, Figlio amato dal Padre. Nella relazione intima tra Padre e

Figlio si genera il dinamismo dello Spirito, che è determinato dal comandamento dell'amore (*agapē*).

- Il discorso del Signore si traduce in una promessa: il dono dello Spirito che viene in aiuto ai credenti. Essi non sono soli, ma ricevono la forza spirituale e si aprono al mistero dell'amore. Attraverso il dono del Paraclito, Dio «rimane» nel cuore dei credenti. Il verbo rimanere (*manein*) assume un'importanza progettuale per i credenti: essi sono chiamati a vivere in unione con Dio.
- Il ruolo dello Spirito è di suscitare la conoscenza interiore del progetto del Padre: non rimanere orfani ma vivere la comunione familiare con la SS. Trinità. In questa prospettiva il tempo della Chiesa che va dalla risurrezione di Cristo alla sua *parusia* non è indifferente. Al contrario: in questo tempo intermedio i credenti sono coinvolti nella predicazione del Vangelo e nella testimonianza della carità.
- Il mondo ha bisogno dei comandamenti di Dio: essi costituiscono un aiuto fondamentale per illuminare le scelte e guidare il cammino dell'umanità. I comandamenti non costituiscono un codice formale ed esterno, ma tematizzano il valore della persona umana e la sua dignità, al cui centro vi è l'amore.

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- Rileggendo il testo emerge il tema della vita di unione con Dio: come cerchiamo la comunione?
- Sentiamo la presenza amorevole di Dio nelle nostre scelte?
- Compire la volontà del Padre: sentiamo l'esigenza di essere fedeli alla volontà di Dio?
- In quali forme è possibile dialogare con i giovani sul tema dei comandamenti di Dio? Cosa s'intende con la parola «amore» oggi? L'amore umano e l'amore divino (cf. Benedetto XVI, *Deus caritas est*): è urgente per la nostra realtà saper coniugare il cammino dell'amore.
- La solitudine dell'orfananza è vissuta in molti modi: come aiutare le comunità a vivere la fraternità?

✂ **PAROLE-CHIAVI PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO**

- *i miei comandamenti* *sarà in voi*
- *pregherò il Padre* - *orfani*
- *Paraclito* - *voi vivrete*
- *lo Spirito della verità* - *chi ama me sarà amato dal*
- *il mondo* *Padre mio*
- *egli rimane presso di voi e* - *mi manifesterò a lui*

🕯 **SALMO DI RIFERIMENTO PER PREGARE IL TESTO**

SAL 104

*Rileggendo le parole del Salmo, trasforma
la lettura del brano evangelico in «preghiera».*

- ²⁷Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
- ²⁸Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.
- ²⁹Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
- ³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.
- ³¹Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
- ³²Egli guarda la terra ed essa trema,
tocca i monti ed essi fumano.
- ³³Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
- ³⁴A lui sia gradito il mio canto.
io gioirò nel Signore.